

# PsittaScene

## Primavera 2014

### Ringraziamenti

Ho il grande privilegio di lavorare per il World Parrot Trust da oltre sette anni. Di volta in volta e di anno in anno, mi viene ricordato quanto sono speciali le persone che sostengono il WPT. Siamo profondamente riconoscenti per la risposta ricevuta al nostro appello di fine anno. Ancora una volta, gli appassionati di pappagalli hanno superato le nostre aspettative per il loro impegno e il desiderio salvare i pappagalli, in questo caso i pappagalli africani.

Esistono oltre 25 specie di pappagalli africani, e molte di queste sono sempre più a rischio di estinzione. E' urgentemente necessario aiutare i pappagalli Cenerini e Timneh, gli Agapornis lilianae, i Pappagalli del Capo, ed altre specie il cui stato in natura è praticamente sconosciuto e per le quali potrebbe esserci poco tempo.

Grazie alle donazioni di molti nostri sostenitori e dei nostri sponsor, Pamela e Neville Isdell, la Bridging Peace Foundation, e di due contributori anonimi, possiamo offrire un futuro più luminoso per i pappagalli africani. Tramite il WPT-Africa Conservation Programme, inizieremo nuove ricerche e programmi di conservazione, aiuteremo i pappagalli a sfuggire al commercio degli uccelli selvatici, e faremo conoscere la situazione dei pappagalli africani minacciati tramite i programmi educativi. Sarà un lavoro difficile, ma i nostri scienziati e collaboratori sono pronti ad affrontare questa sfida.

Non possiamo ringraziarvi abbastanza di far parte di questo gruppo di sostenitori fedeli e impegnati.

Tutti noi, al World Parrot Trust, vi auguriamo un ottimo anno.

Steve Milpacher  
Director of Operations

### Sulle nostre copertine:

FRONTE – Un Parrocchetto della Tasmania (*Cyanoramphus cookii*), una specie Criticamente Minacciata endemica dell'Isola di Norfolk, a largo dell'Australia. Per questa specie la speranza è rappresentata dagli interventi di un gruppo di conservazionisti. Leggete 'La speranza è la cosa con le piume verdi', pag. 14.

© Luis Ortiz-Catedral

RETRO – *Brotogeris jugularis* visitano una mangiatoia e giocano insieme in un lodge in Costa Rica. Tramite *Wild Parrots Up Close*, il fotografo Steve Brookes guida dei tour in diverse destinazioni per osservare i pappagalli in natura.

## Di Isola in Isola

Testo e foto di Mehd Halaouate

Raggiungere le remote isole dell'Indonesia, specialmente le isole delle Molucche, è diventato un evento annuale per me e per il mio collega Bob Jackson.

Generalmente non abbiamo un programma. Ci incontriamo a Bali e decidiamo quali isole visitare, in base ai pappagalli insoliti e spettacolari endemici di quelle isole.

Dal 2010, abbiamo esplorato l'isola di Buru e le isole di Sula e Seram, e abbiamo ammirato un'incredibile varietà di pappagalli. Alcuni, come il Lorichetto di Sula (*Loriculus sclateri*), erano letteralmente ovunque ci siamo recati. Altri, come il Lorichetto frontebu (*Charmosyna toxopei*), ci sono sfuggiti a Buru. Ed altri, come uno stormo di Lorichetti fianchirossi (*C. placentis*) che volava basso e veloce lungo un sentiero in una foresta di Seram, sono stati un'emozione veloce! Che spettacolo!

Quest'anno è stato diverso. Avevamo una missione precisa. Dopo aver controllato i voli, gli appunti di viaggio, e quelli sugli uccelli, il nostro piano ha preso forma. Partivamo per il gruppo di isole Talaud, le isole più settentrionali dell'Indonesia, e più vicine alle Filippine che a Sulawesi. Belle e remote!

La nostra missione era quella di determinare lo stato della popolazione residua del Lori rosso e blu (*Eos histrio talautensis*).

Raggiungere queste isole è tutt'altro che semplice, specialmente quando nella maggior parte dei casi abbiamo poche informazioni che ci possano guidare. Abbiamo deciso di andare a Manado, nel nord Sulawesi, per raggiungere in aereo o in traghetto Melanguane, sull'isola di Karakelang nelle Talaud. Karakelang è l'isola più grande delle Talaud, e apparentemente è l'ultima roccaforte della popolazione residua della specie. Ci era stato riferito che alcuni esemplari sopravvivevano in natura anche sulle isole Salebabu e Kabaruang, a sud di Karakelang.

E' sempre interessante visitare i mercati delle isole sulle quali ci troviamo.

Aspettando il traghetto a Manado, abbiamo passeggiato per le corsie del mercato cercando gli uccelli in vendita. Na abbiamo trovato solo uno, un *Lorius lory*. Il proprietario non ci ha permesso di fotografarlo.

Dopo la traversata notturna, abbiamo incontrato il nostro contatto Anto, che aveva organizzato il nostro soggiorno nella casa del capo della polizia, il luogo più sicuro dove pernottare a Beo, la capitale di Karakelang.

Anto conosce molto bene gli uccelli dell'isola, avendo lavorato per diversi anni per Birdlife Indonesia. Ci ha messi in contatto con Michael Wangko, la massima autorità dell'isola in merito alle specie e su dove si trovano, anche Michael ha lavorato per molti anni per Birdlife. Ma, ancora più importante, nel 1995-97 aveva lavorato con Action Sampiri (il nome locale del Lori rosso e blu) con Jon Riley. Jon, ha attirato l'attenzione mondiale sullo stato del Lori rosso e blu. Di conseguenza, la specie è stata inclusa nella I Appendice CITES e classificata Minacciata. Alla fine degli anni '90, Michael e Jon hanno visitato diverse città inglesi per dei seminari su questo Lori. Michael aveva partecipato alle prime ricerche sulla specie durante il lungo soggiorno di Jon Riley sulle isole di Sangihe e Talaud.

Michael ha preso subito il comando. Siamo partiti in moto alla ricerca dei Lori rosso e blu, dirigendoci ad est verso un'area di foresta alterata da coltivazioni di chiodi di garofano e palme da cocco. Abbiamo presto iniziato a sentire i Lori che volavano in cima alla foresta. Ne abbiamo contati 21 in totale prima che la pioggia ha cambiato i nostri piani.

Quella sera, cenando con dell'ottimo pesce e verdure arrosto, abbiamo discusso la situazione dei Lori sull'isola. Michael ci ha aggiornati sulla popolazione in natura, e sulle ricerche necessarie per valutare il loro numero dopo tanti anni di disattenzione. Dal 2006, non sono stati svolti studi sul campo concentrati sui Lori. Secondo le ricerche precedenti di Michael, vi sono siti di pernottamento conosciuti usati da quasi tutta la popolazione della specie. Due di quegli alberi si trovano in un'area di foresta nel sud dell'isola, e gli altri otto si trovano a nord, vicino a Beo. Questi alberi erano il motivo della nostra visita. Michael ha aggiunto che erano stati avvistati non meno di 200 esemplari mentre si dirigevano verso gli alberi, e in alcuni casi il loro numero superava i 400. Contarli non è facile! Michael ha spiegato che usano dei clicker e che i numeri sono approssimativi e calcolati per difetto.

Questi alberi speciali per il pernottamento sono sempre vicini a un fiume, e i loro tronchi sono lisci e scivolosi scoraggiando i predatori. Gli alberi appartengono a tre specie diverse, e non tutti vengono usati per nutrirsi o per nidificare. Infine, siamo partiti per osservarli di persona. Ci siamo alzati alle 4:30, dirigendoci prima in moto a una piantagione di palme de cocco, con molti cespugli lungo la strada. Michael ci ha informati che questa era una delle zone frequentate dal Rallo delle Talaud (*Gymnocrex talaudensis*), chiamato localmente Tu-a. E' una delle specie in cima alla lista di molti bird watcher.

Dopo alcuni minuti di silenzio sul ciglio della strada, i Ralli hanno iniziato a traversare la strada muovendosi inizialmente piano, tenendoci d'occhio, per poi lanciarsi di corsa. Ne abbiamo contati otto, due coppie e un gruppo familiare di quattro con due esemplari apparentemente giovani. Che spettacolo per iniziare la giornata!

Dopo aver lasciato i Ralli, abbiamo avuto la fortuna di imbatterci in cinque specie di pappagalli poco comuni e spettacolari. Oltre ai Lori, abbiamo osservato i *Prioniturus platurus talaudensis*, i Pappagalli beccogrosso (*Tanygnathus m. megalorhynchos*), i Pappagalli nuca azzurra (*Tanygnathus lucionensis talaudensis*), e i Pappagalli dorso blu (*Tanygnathus sumatranus sanghirensis*). Cos'altro potevamo chiedere? Tanti pappagalli incredibili in così poco tempo!

Poi abbiamo rivolto nuovamente l'attenzione al nostro obiettivo: i Lori rosso e blu. Dopo altri 40 minuti di viaggio su strade prevalentemente asfaltate, siamo arrivati dall'altra parte dell'isola, nel villaggio di Bantane, sulla costa orientale. All'arrivo, abbiamo chiesto al capo del villaggio il permesso di visitare la zona di pernottamento dei Lori. Dopo aver spiegato i motivi della nostra visita, ci è stato concesso di proseguire come avevamo progettato. Dopo un'altra ora e mezza, e l'attraversamento di non meno di sette fiumi, siamo arrivati alla fine della pista carrabile. Dal fiume, è stato molto difficile arrampicarsi sull'argine di fango scivoloso e con pochi appigli per raggiungere l'albero di pernottamento. Eravamo spaventati all'idea di dover scendere al ritorno! Ma, dopo una scalata di 20 minuti siamo arrivati in cima al calar

del sole. Ci siamo sistemati vicino all'albero, e abbiamo aspettato. I primi uccelli ad arrivare sono stati i Piccioni imperiali (*Ducula concinna*), una specie poco comune su quest'isola.

Mentre il sole tramontava, i Lori hanno cominciato ad arrivare. Volavano intorno, e sostavano sui rami vicini prima di atterrare sull'albero di pernottamento. Sull'albero, e vicino all'albero, sembravano molto cauti verso eventuali predatori. I loro richiami hanno riempito la foresta, sommergendo quelli degli insetti e delle rane. Erano assordanti, uno spettacolo incredibile. Quando ci avevano raccontato dell'albero e del numero dei Lori, eravamo scettici. Ora credo, come Michael, che il loro numero sia stato sottostimato. Non c'era niente che potesse diminuire la gioia di questo spettacolo, neanche le zanzare o il ritorno difficile che ci attendeva! Era spettacolare, specialmente considerando che questa specie è estinta nell'isola adiacente di Sangihe.

La lunga camminata per raggiungere le moto e la strada asfaltata, sono un ricordo confuso. Siamo tornati a Beo esausti ma entusiasti. Senza neanche fermarci per fare una doccia, siamo stati invitati a casa di Michael per un ottimo e abbondante pasto.

Il giorno dopo ci siamo diretti verso una zona più elevata alla ricerca dei Lori. Abbiamo avvistato di nuovo oltre Venti Lori rosso e blu ed altre specie di uccelli, in quell'ultimo giorno di osservazioni sull'isola di Karakelang. Con delle esplorazioni entusiasmanti che ci attendevano, e lasciandoci dietro un'esperienza emozionante, siamo ripartiti felici.

#### **Didascalie:**

Un fotogenico Lori rosso e blu in cattività a Beo City, la capitale di Karakelang. L'isola viene considerata la roccaforte dell'ultima popolazione di questa specie.

Con soli pochi siti di pernottamento conosciuti e le continue catture per il commercio internazionale degli uccelli, questi bei Lori hanno bisogno di venire seguiti seriamente.

#### **Colonna Laterale**

Lori rosso e blu (*Eos histrio*)

Un pappagallo sgargiante che si trova nelle isole Talaud, nel Sulawesi settentrionale, Indonesia. Preferisce le aree di foreste e quelle coltivate, fino a 1.250m, e si nutre di polline, nettare, frutta, insetti, e dei fiori della palma da cocco. I Lori rosso e blu vengono generalmente osservati volare in gruppi che raggiungono i dieci esemplari, mentre si riuniscono in grandi gruppi rumorosi per pernottare. Un tempo, la specie era abbondante, ma oggi è confinata quasi esclusivamente sull'isola di Karakelang, nelle Talaud, dove sopravvive una popolazione che va dagli 8 ai 20mila esemplari. L'espansione agricola e la raccolta del legname, in aggiunta alle catture illegali, stanno provocando il rapido calo della popolazione selvatica, motivando la classificazione IUCN di specie minacciata e l'inclusione nella I Appendice CITES.

#### **World Parrot Trust, FlyFree, e il LCN**

FLYFREE – Il commercio degli uccelli di cattura ha minacciato decine di specie in tutto il mondo, causando sofferenze e morte a milioni di uccelli. Sviluppando le

attività del WPT, già in corso da decenni per porre fine a questa pratica distruttiva, nel 2009 abbiamo lanciato FlyFree, un programma per salvare e liberare i pappagalli catturati illegalmente.

LCN – Nello stesso anno, abbiamo fondato il Lory Conservation Network, per collegare gli zoo, i parchi ornitologici e le esposizioni specializzate nei Lori, ai programmi di conservazione per salvarli. I partecipanti lavorano con gli appassionati di pappagalli, ricercatori, comunità locali e le autorità.

### **Dove Atterrarono i Lori**

Testo e foto di Lena e Mehd Halaouate

Situato su una spiaggia indonesiana di sabbia nera, il Tasikoki Wildlife rescue and Education Centre è un paradiso per gli animali selvatici. Dagli oranghi, ai pappagalli, ai coccodrilli, il centro accoglie una grande varietà di animali salvati dalle continue interferenze dell'uomo. E' situato perfettamente per riabilitare gli animali confiscati e per assistere le autorità ad affrontare le attività criminali associate al traffico di animali.

E così fu, che arrivammo proprio mentre venivano accolti e esaminati 95 Lori rosso e blu confiscati. Erano in condizioni terribili: ammassati in due casse, malnutriti, e con le penne remiganti danneggiate o rimosse. Erano stati ricoperti con una soluzione al miele per farli stare in silenzio durante il trasporto. Fortunatamente, sono stati aiutati. Tutte le persone giuste erano a portata di mano, prima per confiscarli, e poi per prendersene cura.

Stavamo visitando il centro proprio per esplorare le possibilità di una collaborazione tra il World Parrot Trust e Tasikoki, dove erano arrivati i Lori. Un tempismo perfetto!

Il Dr. Willie Smits (naturalizzato indonesiano) ha creato Tasikoki alla fine degli anni '90, insieme ad altri centri per l'accoglienza della fauna selvatica. E' situato nel Northern Sulawesi, una provincia indonesiana sulla punta settentrionale dell'isola di Sulawesi, sulla rotta tradizionale del contrabbando internazionale di animali. Tasikoki è ben posizionato, non solo per combattere il commercio illegale, ma anche per riabilitare gli animali confiscati.

Quelle due casse piene di Lori sono un buon esempio di quello che gli animali selvatici affrontano in Indonesia. Questo grande arcipelago è difficile da tenere sotto controllo, e rende facile ai contrabbandieri gli spostamenti in barca. Il problema è peggiorato dalla povertà delle popolazioni rurali. Generalmente, lì è dove vivono i pappagalli e i residenti locali guadagnano aiutando i trafficanti a catturare gli uccelli selvatici o vendendogli gli uccelli catturati.

Inizialmente, erano stati confiscati 111 Lori nelle isole Talaud, dove la specie è endemica. Il contrabbandiere filippino era stato arrestato. Dopo essere stati accolti a Tasikoki, i Lori sopravvissuti sono stati esaminati, trattati per i vermi, e nutriti con un integratore vitaminico prima di essere liberati nella struttura per la quarantena dove potevano mangiare e lavarsi. Appena si saranno ripresi verranno trasferiti in una voliera, e quelli in condizione di essere liberati verranno riportati sull'isola di Karakelang, nelle Talaud.

Le circostanze erano state favorevoli per questi bei Lori. Il rappresentante locale del Dipartimento Forestale aveva ricevuto delle informazioni attendibili che hanno portato alla confisca. A Tasikoki sono stati in grado di accoglierli subito, cosa non facile con 95 Lori che richiedevano attenzioni speciali. Anche la nostra visita ha aiutato. Siamo stati in grado di ottenere subito un finanziamento di emergenza dal Lory Conservation Network e dal programma FlyFree del World Parrot Trust, sufficienti per tre mesi di alimentazione dei Lori, e per la costruzione di una voliera semplice e mobile, che potrà essere usata prima a Tasikoki, e poi per adattare i Lori nell'area di liberazione. La nostra missione ha avuto successo! Questo è sicuramente l'inizio di un'ottima collaborazione.

Da parte dei Lori rossi e blu vogliamo ringraziare i sostenitori del World Parrot Trust e i membri del Lory Conservation Network. Presto vi aggiorneremo sul ritorno in natura di questi Lori.

Mehd Halaouate gestisce i progetti indonesiani del World Parrot Trust dove, tra le altre attività, ha contribuito a valutare e a proteggere la piccola popolazione di *Cacatua sulphurea*. Inoltre, contribuisce a gestire il progetto Begawan Bali Starling Breeding and Release a Bali. Insieme a sua moglie Lena, gestisce anche Birding Indonesia, guidando dei tour ecoturistici nelle remote isole indonesiane per osservare gli uccelli.

#### **Didascalie:**

Karakelang è l'isola più grande delle Talaud, ed è dove verranno liberati i Lori Rosso e blu.

(sinistra) I Lori rosso e blu confiscati nelle isole Talaud potranno tornare a vivere in libertà.

#### **Ritratti di Conservazionisti – Carlos Yamashita**

Foto di Carlos Yamashita

Carlos Yamashita è uno dei maggiori ornitologi del Brasile. Le sue opere non hanno rivali, e il suo rapporto con il World Parrot Trust e con i nostri progetti risale a oltre vent'anni fa. Siamo grati a Carlos per tutto quello che ha fatto per i pappagalli, ed onorati di pubblicare un suo ritratto come eroe per la conservazione.

#### **Come hai iniziato a lavorare sui pappagalli?**

Ho iniziato a conoscere i pappagalli da bambino, quando viaggiavo con i miei genitori. Più tardi, quando studiavo geologia all'Università di Brasilia, ho avuto l'opportunità di visitare in molte occasioni il cerrado (savana), nel Brasile centrale, e di incontrare molti colleghi latino americani. Ero ancora curioso sui pappagalli e i loro habitat, e ho cambiato l'indirizzo di studio a biologia. Dopo la laurea, mi è stato offerto di lavorare nel Pantanal National Park con il Brazilian Bird Banding Program (Programma Brasiliano di Anellamento degli Uccelli).

#### **Che ruolo ha avuto il WPT nelle tue prime attività?**

Alla fine degli anni '80 e nei primi anni '90, insieme a Charles Munn e Jorgen Thomsen, ho fatto parte del gruppo che ha stimato la popolazione degli Ara giacinto (*Anodorhynchus hyacinthinus*) per la CITES. Quel progetto era stato parzialmente

finanziato da Michael Reynolds, il fondatore del World Parrot Trust. Negli anni seguenti, molti dei miei progetti sul campo sono stati finanziati dal WPT, tra cui i primi nidi artificiali per gli Ara giacinto, il progetto per gli Ara di Lear, il progetto per gli Ara glaucogularis, e lo studio sulla popolazione dei Conuri Dorati.

### **Puoi dirci di più sui Conuri Dorati?**

Il territorio del Conuro Dorato (*Guaruba guarouba*), lungo le rive del Rio delle Amazzoni, è gravemente alterato dalla deforestazione. Probabilmente la specie sopravviverà in alcune aree protette, ma ci sono molte aree con foreste dove oggi la specie è assente. Vi sono grandi zone disponibili di foreste frammentate nel Pará orientale, dove non vi sono Conuri Dorati. Sono delle ottime aree per la reintroduzione. Tuttavia, non esiste una fonte di Conuri per colonizzare queste aree se non se ne crea una nuova tramite la riproduzione in cattività.

Questa specie si riproduce molto bene in cattività! All'interno di una nidata, non tutti i piccoli hanno lo stesso comportamento: alcuni sono molto tranquilli e fiduciosi, altri timidi e impauriti...e così via. Sono certo che esistono molti lignaggi adatti ad aumentare il loro potenziale di fondatori di nuove popolazioni, che poi raggiungeranno le popolazioni vicine.

Stabilire dei nuovi gruppi di Conuri Dorati nelle aree che fanno parte della loro distribuzione, dove esistono foreste frammentate, grandi parchi, o aree riforestate, è una buona soluzione. I Conuri Dorati sono molto fedeli al nido e al territorio, per cui non hanno necessariamente bisogno di zone estese di habitat per prosperare.

### **Quanto sono importanti le liberazioni per i pappagalli brasiliani minacciati?**

Sono molto ottimista sulle liberazioni, e credo che sono sicuramente un mezzo utile per stabilire delle nuove popolazioni di pappagalli, specialmente per le specie che hanno una distribuzione limitata.

Sappiamo anche che la storia di molte specie di pappagalli è collegata strettamente alla presenza dell'uomo. Le località adatte agli insediamenti umani sono spesso ideali per i grandi predatori di semi, come le Amazzoni e gli Ara, per la disponibilità di acqua, la buona produzione di frutti, e per i ripari disponibili.

Prima della colonizzazione europea delle Americhe, sappiamo che esistevano delle grandi rotte commerciali per le specie come gli Ara macao, commerciati tra una varietà di tribù native nel Centro America, Messico, e gli Stati Uniti meridionali. In alcuni casi, i pappagalli coinvolti in queste attività potrebbero essere fuggiti e aver colonizzato nuovi ambienti. Gli scienziati non riescono a spiegare lo schema geografico di distribuzione di diverse specie senza questa interferenza umana.

### **In quali altri modi le liberazioni possono aiutare la conservazione dei pappagalli in Brasile?**

Una buona idea sarebbe quella di sostituire l'Ara glauca (*Anodorhynchus glaucus*), oggi estinta, e che un tempo viveva nel Rio Grande do Sul (Brasile meridionale) e in Argentina, con l'Ara di Lear (*Anodorhynchus leari*). Gran parte dei territori storici degli Ara glauca contengono ancora le palme che rappresentavano la loro fonte di cibo. Gli alberi stanno ancora producendo semi che non vengono dispersi dagli Ara. In base ai reperti fossili e agli esemplari nei musei, *A. glaucus* e *A. leari* non erano molto diversi nella taglia, e probabilmente nel peso. Vi era solo una leggera differenza

nella colorazione delle penne. Probabilmente, solo poche migliaia di anni fa questi due Ara condividevano un antenato comune. Di fatto, fossili di *A. glaucus* sono stati trovati nel Minas Gerais (sud-est del Brasile), a meno di 1.000 km a sud dell'attuale habitat dei Lear, nel nord-est.

Fortunatamente, i territori degli Ara Glauca includono alcune aree protette, tra le quali le rupi dove è stata documentata la loro riproduzione. Se liberati in queste aree, i Lear confiscati e allevati in cattività potrebbero ricolonizzare i territori storici degli Ara Glauca, svolgendo il loro ruolo ecologico e creando una nuova, e ci auguriamo sana, popolazione.

### **Su *PsittaScene*, abbiamo descritto la liberazione degli *Amazona vinacea* a Lynington. Quali pensi che siano i prossimi passi per questa specie?**

La liberazione degli *Amazona vinacea* è stata un grande successo. Almeno una coppia si è già riprodotta in natura, allevando i piccoli fino all'involo. Il prossimo passo è quello di aumentare il numero degli *Amazona* di entrambi i sessi per rendere possibile a più coppie di formare una popolazione produttiva. Considerando che non tutte le coppie rimarranno in questa popolazione, il passo successivo è quello di valutare le condizioni dei giovani pappagalli dopo l'involo e la loro capacità di colonizzare nuovi ambienti.

Nelle liberazioni, è importante aumentare il numero di pappagalli il più rapidamente possibile. Un numero maggiore di esemplari aumenta le probabilità di sopravvivenza e crescita della popolazione. Bisogna anche considerare che gli esemplari non riproduttivi sono importanti, e che vale la pena liberarli perché molti di loro hanno delle buone abilità nel creare gli stormi, foraggiare, e lanciare gli allarmi quando si avvicinano i predatori. Anche gli esemplari sedentari, che si riuniscono al gruppo nell'area di liberazione possono essere utili per il successo di una popolazione in natura.

### **Cosa è necessario per conservare con successo i pappagalli del Brasile?**

Dobbiamo concentrarci sul recupero dei sistemi naturali che sono gravemente impoveriti. Naturalmente, molte uova e nidiacei possono perire a causa di eventi brevi, che durano poche ore o giorni, come troppa pioggia, allagamenti, diversi anni di umidità eccessiva, ectoparassiti, ecc. Gestendo questi eventi, il successo riproduttivo può essere migliorato e un numero maggiore di giovani può involarsi. E naturalmente, ogni individuo ha delle attitudini, delle capacità, e dei comportamenti diversi. Non ho dubbi che tra di loro vi saranno dei gruppi che riusciranno a stabilirsi con successo.

Dobbiamo rivedere i nostri concetti sul ruolo dei pappagalli e sul loro effetto sull'ambiente. Molti considerano i pappagalli dei predatori di semi, il che è vero, ma c'è di più. In natura, i pappagalli trasportano spesso i semi da un luogo all'altro, e molti frutti cadono al suolo prima che il pappagallo trovi un posto adatto per fermarsi e mangiare. La "predazione di semi" ha un effetto anche sull'ambiente e contribuisce all'espansione o alla contrazione di una specie. E' un gradiente con degli estremi, il predatore mangia alcuni dei semi e ne spreca molti. Quelli che lascia cadere diventano disponibili per altri animali. In alcuni casi, quegli animali disperderanno i semi, in altri, il seme germoglierà dove è caduto.

Quando si svolge una liberazione, si fa un investimento nel recupero di tutto l'ecosistema. Per esempio, la caatinga del Brasile è una regione semi-arida nativa di diverse specie ben conosciute come gli Ara di Lear e di Spix (*Cyanopsitta spixii*). Questo habitat ha sofferto cinque secoli di sfruttamento. Attualmente, vi sono diversi boschi di palme inutilizzate dai Lear che potrebbero essere gestiti per attrarli. Allo stesso modo, la vegetazione è tornata in luoghi che precedentemente erano stati completamente devastati. Per esempio, alimenti di buona qualità sono disponibili in molte rovine Maya, rendendole una buona possibilità per la reintroduzione di specie come gli *Ara macao*, *Ara militaris*, *Amazona farinosa guatemalae*, *Amazona oratrix*, *Amazona albifrons*, e *Amazona autumnalis*, ecc. Oggi sono in corso dei progetti di reintroduzione nei siti Maya di Copán (Honduras) e Palenque (Messico).

L'uomo ha una lunga storia con i pappagalli, ed ora tocca a noi decidere se quel rapporto sarà positivo o negativo, per i pappagalli e per l'uomo.

Un ringraziamento speciale a André Saidenberg per la sua assistenza con la traduzione.

### **Ara glaucogularis – Il lascito di Carlos** di Jamie Gilardi, Direttore WPT

Un mio insegnante, usava un'espressione strana ma utile: "Ti scordi sempre di quello che non sapevi." Essendo immerso nella conservazione degli Ara glaucogularis da oltre un decennio, è difficile ricordare che appena oltre il doppio di quegli anni non sapevamo neanche dove trovare questo Ara in natura! E questo è solo l'inizio di "quello che non sapevamo." Appena oltre venti anni fa, il ricercatore Charlie Munn, si spacciò per un cineasta per localizzare per la prima volta gli Ara glaucogularis. Poco dopo, Carlos Yamashita ha raggiunto il collega Yuri de Barros per esplorare approfonditamente il dipartimento del Beni, in Bolivia, e per demistificare completamente questa specie spettacolare.

Nella loro pubblicazione sulla rivista scientifica *Ararajuba*, (vedi [www.psittascene.org](http://www.psittascene.org)), Carlos e Yuri hanno condiviso molte scoperte fondamentali: gli Ara glaucogularis si distinguono chiaramente dai più grandi Ara ararauna, vivono in un ecosistema con non meno di 20 (!) altre specie di pappagalli, ed anche se si nutrono di una varietà di frutti, semi, fiori, e rami, sono principalmente degli specialisti in un frutto di palma in particolare, il motacú .

Dopo aver esplorato un territorio incredibilmente vasto, analizzando dettagliatamente l'habitat, hanno determinato esattamente quali sono i tipi di foreste che gli Ara glaucogularis usano e delle quali hanno bisogno, la stagionalità dei loro cibi preferiti, e la disponibilità di alberi nei quali possono nidificare. Hanno anche notato le api impossessarsi dei nidi usati precedentemente dagli Ara!

E con la tipica metodicità di Yamashita, hanno studiato approfonditamente tutte le informazioni disponibili sul commercio di questa specie, stimando che solo negli anni '80 erano stati esportati circa 1.200 Ara glaucogularis, dieci volte quanti ne rimangono oggi in natura.

Naturalmente, è naturale pensare a Carlos come “l’esperto di pappagalli brasiliano” perché ha contribuito talmente tanto alle nostre conoscenze e alla conservazione di molte specie di pappagalli brasiliani. Ma i suoi interessi e i suoi contributi vanno molto oltre i confini del Brasile, e le conversazioni con lui possono facilmente passare ai pappagalli australiani, cinesi, e africani. Alla fine, è stato solo grazie al suo lavoro straordinario e dettagliato su questa specie in Bolivia che siamo stati in grado di intervenire sul campo per salvare gli *Ara glaucogularis*.

**Didascalie:**

Carlos Yamashita (a sinistra) e Charlie Munn sono stati responsabili per molte delle scoperte più importanti degli anni '90 sugli *Ara glaucogularis*.

Controllando i nidiacei di *Ara* giacinto (1998)

**La speranza è la cosa con le piume**

di Emily Dickinson 1830-1886

La speranza è la cosa con le piume,  
Che dimora nell'anima  
E canta la melodia senza parole,  
E non si ferma mai.

E dolcissima – nella brezza – è udita -  
E violenta dev'essere la tempesta -  
Che possa confondere l'uccellino  
Che così tanti riscaldò -

L'ho udita nella landa più gelida -  
E sul Mare più remoto -  
Eppure, mai, alla fine,  
Ha chiesto un briciolo – di me.

**La speranza è la cosa con le piume verdi**

Testo e foto di Luis Ortiz-Catedral

La pioggia è quasi impercettibile. A volte, è più nebbia che pioggia. Tutto quello che mi circonda è coperto da un sottile strato bagnato. Le gocce d'acqua cadono incessantemente, il loro tamburellare sulle foglie sopra la mia testa è l'unico rumore che posso sentire in questa foresta di alberi, palme, e felci: la foresta del Norfolk Island National Park. Le cime degli alberi competono con la grandiosità delle chiese fiorentine o veneziane, e non suscitano meno stupore. Anche la località di questa foresta è impressionante: a 1.300 km dalla costa dell'Australia, un puntino nel vasto Oceano Pacifico.

La pioggia continua. Le mie dita stanno diventando fredde. Sono rimasto seduto in silenzio per oltre un'ora, osservando la cavità di un albero su una salita a 20 metri di distanza. Una tazza di caffè caldo ci starebbe bene. Improvvisamente, un lampo verde e un battito silenzioso di ali attirano la mia attenzione. Un Parrocchetto della Tasmania maschio (*Cyanoramphus cookii*) si avvicina alla cavità dell'albero e si poggia vicino all'entrata lanciando un richiamo basso. Dall'apertura scura, emerge la

femmina. Volano entrambi su un ramo a circa 30 metri di distanza, dove la femmina chiede al maschio di nutrirla. Questo rituale mi è molto familiare. Negli ultimi 10 anni, l'ho osservato in un numero incalcolabile di specie simili. Eppure, mi affascina come la prima volta che l'ho visto.

Mentre la coppia si allontana, ho finalmente la possibilità di ispezionare la cavità. Molti anni fa era stata modificata per permettere l'accesso tramite uno sportello mimetizzato perfettamente. Delle lastre di metallo erano state fissate sopra e sotto la cavità, Creano una superficie scivolosa che impedisce ai ratti introdotti di accedere al nido. Queste semplici modifiche hanno un impatto profondo sulla sopravvivenza di un'intera specie. Senza le lastre metalliche, le femmine che nidificano e i nidiacei verrebbero predati. Senza gli sportelli per accedere ai nidi, non saremmo in grado di ottenere delle informazioni importanti sulle abitudini riproduttive della specie.

Mentre apro lo sportello, un odore che conosco bene mi riempie le narici, non è affatto spiacevole. I nidi dei parrocchetti hanno un forte odore muschiato, forse aumentato dall'alta umidità. Non posso fare a meno di considerare questo nido come il *sancta sanctorum* di questo posto.

Nel fondo del nido trovo due uova. Sono preziose, appartengono a una specie che un tempo era abbondante, ma che oggi è molto rara. Dopo sette mesi di ricerche, questo è uno di soli quattro nidi attivi conosciuti in natura di Parrocchetti della Tasmania. Non posso determinare se le uova sono fertili o no. Sono state deposte negli ultimi tre giorni, e sospetto che la cova non sia ancora iniziata. Questo parrocchetto, come altre specie simili, spesso depone molte uova. Alcune femmine iniziano a covare dal primo uovo. Altre, aspettano fino a quando le hanno deposte tutte.

Dopo aver preso degli appunti e aver richiuso lo sportello, torno alla mia postazione e aspetto il ritorno della femmina. Quando rientrerà nella cavità, il suo compagno (che finora ha vocalizzato piano accanto a lei) lascerà l'area, silenzioso come è arrivato. Tornerà tra qualche ora per nutrirla di nuovo. Svelare i misteri dei parrocchetti minacciati è un processo graduale che richiede molta pazienza.

Continua a piovere, ma so che presto smetterà. I raggi del sole penetrano dalle cime degli alberi, facendo scintillare il sottobosco. Me ne vado silenziosamente, iniziando la lunga camminata per uscire dalla foresta. Dopo circa un'ora, la pioggia è cessata del tutto. Le foglie degli alberi continuano a gocciolare, con il loro tamburellare gradualmente sostituito dai canti degli uccelli. E' un luogo bellissimo. Ma non fatevi trarre in inganno, vi è una minaccia a questa apparente armonia. Una battaglia silenziosa, comune a molte isole nel mondo: la battaglia tra le specie introdotte e quelle native.

Ad eccezione di due specie di pipistrelli (entrambe probabilmente estinte), sull'isola di Norfolk non esistevano mammiferi terrestri. La fauna vertebrata dell'isola era composta principalmente da uccelli, ad eccezione di due specie di rettili e due specie di pesci d'acqua dolce. L'arrivo dell'uomo sull'isola di Norfolk ha cambiato per sempre la sua storia ecologica e evolutiva. Gli uomini hanno portato bovini, gatti, polli, cani, capre, topi, maiali, conigli, e ratti. Hanno anche introdotto merli, roselle, colombe, cardellini, quaglie, passeri, storni, e tordi. Sì, un'armata formidabile di specie esotiche, tutte bisognose di risorse disponibili in quantità limitate. Siti di

nidificazione, cibo, e riparo. E l'uomo ha bisogno di cibo, riparo, e anche di terreni agricoli...da secoli, i grandi pini dell'isola di Norfolk hanno fornito grandi quantità di legname. Immaginate gli effetti di questi cambiamenti sulla flora e fauna locali. Quando l'uomo raggiunse l'isola per la prima volta, la maggior parte dei terreni (circa 34 km<sup>2</sup>) era coperta da foresta subtropicale. Oggi, quasi il 90% di quella foresta è scomparso.

Generalmente, le specie native delle isole non sono ben equipaggiate per affrontare l'assalto delle specie introdotte e i grandi cambiamenti nei loro habitat. Il Parrocchetto della Tasmania è talmente raro, che alcuni dei circa 2.000 residenti dell'isola non lo hanno mai visto, anche se a volte la specie visita i frutteti in cerca delle pesche verdi. "Hanno un'espressione beata mentre le mangiano," dice Mera Martin mentre mi versa una tazza di tè. Siamo seduti alla Highlands Lodge, la casa di Mera al confine con il Norfolk Island National Park. Mera ha più di settant'anni. Ha assistito al declino ed al recupero dei Parrocchetti della Tasmania, e nuovamente al loro declino. "Li vedevo nel giardino, proprio vicino a quell'albero."

La mia prima visita all'isola di Norfolk era stata commissionata dalla The Nature Conservancy, BirdLife Australia, e Island Conservation per svolgere uno studio sui Parrocchetti della Tasmania. Questa ricerca era stata motivata dalle preoccupazioni dei membri del Norfolk Island Flora & Fauna Society e del Norfolk Island National Park per il numero sempre più ridotto dei parrocchetti. Anche se conoscevo altre specie di *Cyanoramphus* della Nuova Zelanda, per me, il Parrocchetto della Tasmania era un mistero. Avevo solo pochi indizi per trovarli all'interno del Norfolk Island National Park. Ma questo cambiò presto. Imparai che se si vogliono trovare i "Pappagalli Verdi", come vengono chiamati sull'isola di Norfolk, bisogna chiedere a Margaret Christian. Margaret vive qui da oltre 30 anni. Conosce il parco, le piante, e gli uccelli, come il palmo della sua mano.

"Ho visto un Pappagallo Verde al suolo, all'incrocio dei sentieri di Mount Bates e Mount Pitt", mi dice. Ed anche, "Due Pappagalli Verdi ai Cavendish Apartments, poco sotto Alice." Annoto queste osservazioni su una mappa. Lentamente, comincia ad apparire una distribuzione approssimativa, non da rapporti tecnici o articoli scientifici, ma dalle osservazioni di persone che hanno a cuore i parrocchetti.

Dopo quattro settimane di studi, ho prodotto una stima approssimativa che va dai 46 ai 92 esemplari. La sorpresa è che solo 12 sono femmine. Considerando che i Parrocchetti della Tasmania sono monogami, questa scoperta indica che probabilmente la popolazione riproduttiva globale di questa specie (presumendo che tutte le femmine siano accoppiate) non supera i 24 esemplari. Per peggiorare le cose, tutte queste coppie riproduttive esistono solo in un'unica foresta che misura circa 3.5 km<sup>2</sup> in un equilibrio molto precario. La differenza tra la sopravvivenza e l'estinzione può dipendere da un singolo evento casuale: una malattia virale, un incendio, un ciclone, un aumento improvviso di predazioni, e scompariranno per sempre dal mondo. In effetti, con tanti pochi esemplari, perché la specie non è ancora scomparsa?

Alla fine degli anni '80, esistevano ancora meno coppie riproduttive: erano solo quattro. Furono adottati degli interventi di emergenza, e nel 2000, la specie aveva raggiunto i 200-300 esemplari. Quegli interventi furono applicati dal Norfolk Island National Park, ed inclusero la protezione dei nidi naturali contro i ratti, un programma

di riproduzione in cattività, e le catture estese di gatti e ratti. Inoltre, venne effettuata la soppressione dei competitori di nidi non nativi, come le Roselle Cremisi (*Platycercus elegans*), conosciute per distruggere le uova e anche i nidiacei nei nidi dei quali si impossessano.

Questo insieme di interventi ha impedito l'estinzione del Parrocchetto della Tasmania, e furono celebrati nel mondo come un esempio da seguire in altre isole. I controlli sui ratti e sui gatti sono proseguiti, come anche una relativa manutenzione delle misure di sicurezza vicino ai nidi. Tuttavia, dopo alcuni anni buoni e una prospettiva ottimista per i Parrocchetti della Tasmania, la popolazione è nuovamente diminuita. Perché? La risposta non è semplice. Diversi fattori hanno avuto un ruolo nel declino più recente. Allora, cosa è cambiato?

Cambiamenti nella foresta – La vegetazione che circonda le zone dove nidificano i pappagalli, ed altre specie che nidificano nelle cavità, ha un ruolo importante nella produttività dei nidi, e a volte anche nella sopravvivenza dei nidiacei. I Parrocchetti della Tasmania esplorano diverse cavità prima di sceglierne una adatta a loro per nidificare. Questo processo può durare per mesi. L'aspetto dell'entrata della cavità, la sua misura, l'altezza dal suolo, l'inaccessibilità ai predatori, i livelli di umidità, la distanza dalle zone dove si nutrono, la profondità della camera di cova, la disponibilità attuale di cavità adatte; tutti questi aspetti hanno un ruolo nella loro scelta. La formazione, il mantenimento e la distruzione di nidi adatti è un processo molto dinamico.

Sull'isola di Norfolk, vi sono tre specie che competono per le cavità in cui nidificare: i Parrocchetti della Tasmania, e due specie non native: lo Storno Europeo (*Sturnus vulgaris*) e la Rosella Cremisi. Questi uccelli non costruiscono nidi, ma esplorano le cavità potenziali finché trovano quella adatta. La competizione per i nidi non viene presa alla leggera, e i conflitti vicino alle cavità e tra diverse specie sono frequenti.

“I nidi sub-ottimali sono delle trappole mortali” mi dice Derek Greenwood. Derek, un residente dell'isola di Norfolk, studia da molti anni i Parrocchetti della Tasmania e nessuno conosce meglio di lui un nido ottimale. Usando materiali comuni (filo di ferro, trucioli di legno, cemento, e terra) Derek crea dei nidi a prova di ratti e gatti, che si mimetizzano talmente bene nella foresta da renderli indistinguibili dai nidi naturali. Gradualmente, i nidi di Derek, commissionati dal Norfolk Island National Park, stanno aumentando, alleggerendo la forte competizione per lo spazio dove nidificare.

Tuttavia, le macchine fotografiche con sensore di movimento installate vicino ai nidi, hanno mostrato che le Roselle e gli Storni li visitano anche quando i Parrocchetti della Tasmania li hanno occupati da tempo. Nonostante queste intrusioni non sono risultate nei fallimenti di nidi, il rischio è troppo alto. Grazie alle macchine fotografiche, ora sappiamo che i Parrocchetti della Tasmania in riproduzione sono vulnerabili ai disturbi provocati dalle specie introdotte nei vari stadi del loro ciclo riproduttivo. E stiamo conoscendo anche altri aspetti complessi. Finora, i tre nidi controllati dalle macchine fotografiche hanno prodotto un totale di otto nidiacei che si sono involati. Di questi, solo due sono femmine. Anche se le informazioni che abbiamo sono ancora limitate, sembrerebbe che la carenza di femmine inizia nel nido. “In questo nido, entra solo la femmina per nutrire i nidiacei”, commenta casualmente Abi Smith, del

Norfolk Island National Park, mentre osserviamo i dati sui controlli dei nidi. Tombola.

Gli studi svolti in precedenza sui parrocchetti della Nuova Zelanda indicano che i maschi e le femmine usano dei metodi diversi per nutrire i nidiacei. Mentre le femmine sembrano distribuire il cibo più uniformemente alla nidiata, i maschi tendono a nutrire i nidiacei più grandi e mobili, che generalmente sono maschi. Potrebbe succedere la stessa cosa con i Parrocchetti della Tasmania? L'unico modo per scoprirlo è di monitorare attentamente ogni singolo tentativo di nidificazione e di identificare i modi per migliorare la sopravvivenza delle femmine. Abi ha suggerito che forse il cibo supplementare, o lo scambio di nidiacei nei nidi potrebbe aiutare a massimizzare la produzione di femmine e la loro sopravvivenza. Questi interventi hanno avuto successo con altre specie e verranno provati anche qui. Ma è necessario fare di più per assicurare la sopravvivenza di questa specie con il minimo intervento umano a lungo termine.

In un mondo ideale, un gruppo fondatore di Parrocchetti della Tasmania verrebbe trasferito in un sito senza roditori e gatti, con molte cavità dove nidificare, e una competizione minima con le specie introdotte. Questo posto esiste: è l'isola di Phillip.

L'isola di Phillip è una piccola isola (1.8 km<sup>2</sup>) disabitata, situata approssimativamente a 6 km dall'isola di Norfolk. E' un luogo aspro, ma con un grande potenziale. Essendo molto erosa in seguito a decenni di pascolo di capre, maiali e conigli, lo strato coltivabile di suolo è molto raro. Le piante devono adattarsi allo strato sottile di suolo che si accumula tra le fessure delle pietre. Considerando le circostanze, vi è una copertura vegetale considerevole. Le capre, i maiali, e i conigli sono scomparsi da tempo, rimossi dalle persone che hanno capito il potenziale di quest'isola come santuario per la fauna selvatica. Gradualmente, si stanno ristabilendo le piante native e un ecosistema funzionale, con l'aiuto dello staff del Norfolk Island National Park.

In una valle riparata, all'estremità dell'isola di Phillip, vi è un bosco di 65 pini di Norfolk. Liz Whitwell, Matt Upton (entrambi conservazionisti neozelandesi), ed io, li abbiamo misurati e abbiamo stimato l'abbondanza di pigne femmine. I semi di questa specie costituiscono l'alimentazione principale del Parrocchetti della Tasmania durante i mesi invernali. Quasi il 60% degli alberi in questa valle produce frutti. In alcuni punti, i loro tronchi sono sommersi da circa un metro di terra rossa, che consente la crescita di altre piante native. Oltre ai pini di Norfolk, abbiamo identificato 16 specie di piante delle quali si nutrono i Parrocchetti della Tasmania.

Uno stormo di Parrocchetti della Tasmania troverebbe abbastanza risorse per sopravvivere su quest'isola? Sì. In altre località, i parrocchetti *Cyanoramphus* si sono dimostrati adattabili agli ambienti difficili. Hanno un'alimentazione generica, e possono anche nidificare al suolo se non ci sono roditori e gatti. Perché non hanno ancora colonizzato l'isola di Phillip? Sospetto che dipenda dalla loro densità ridotta, che riduce le probabilità di dispersione dei giovani oltre il confine della foresta. E' in corso un gran lavoro preparatorio che dovrà essere completato prima di poter progettare una traslocazione all'isola di Phillip di giovani Parrocchetti della Tasmania. Se si potrà creare con successo un gruppo fondatore, è probabile che anche i suoi discendenti si stabiliranno lì.

Per ora, il sostegno incredibile ricevuto da diverse agenzie e da volontari tenaci ha reso possibile accedere a una nuova fase di questo progetto. Oltre ad essere uno dei pappagalli più rari al mondo, il Parrocchetto della Tasmania è un componente importante del ricco ecosistema, una specie endemica rappresentativa e preziosa per gli abitanti dell'isola di Norfolk. Per me, è anche un simbolo di speranza.

Luis Ortiz-Catedral (PhD) è nato nel 1977 a Guadalajara, Messico. Dal 2004, Luis studia la biologia e la conservazione degli uccelli isolani, in particolare quella dei pappagalli. Attualmente, sta conducendo delle ricerche in Nuova Zelanda, Australia, e le isole Galapagos. E' relatore all'Institute of Natural and Mathematical Sciences, Massey University in Nuova Zelanda.

La ricerca sui Parrocchetti della Tasmania è sostenuta dal The Nature Conservancy, BirdLife Australia, Island Conservation, Norfolk Island Flora & Fauna Society, Parks Australia-Norfolk Island National Park, The Mohamed bin Zayed Species Conservation Fund, The Parrot Society of the UK, Massey University e dal World Parrot Trust.

**Didascalie:**

(sinistra) Un Parrocchetto della Tasmania su un classico pino di Norfolk. Questa gemma rara sta affrontando i problemi tipici per la conservazione nelle isole. Sono in corso interventi per aumentare e rinforzare la popolazione della specie.

L'isola di Norfolk (l'isola di Phillip è sullo sfondo) è situata a 1.500 km dalla costa dell'Australia. Secoli di disboscamenti e le specie introdotte hanno causato l'estinzione di una lunga lista di uccelli endemici.

Il Parrocchetto della Tasmania viene chiamato Pappagallo verde dagli abitanti dell'isola di Norfolk. Questa specie, simbolo di speranza per l'ecosistema nativo, ha tratto beneficio da interventi accurati nei siti di nidificazione e dalla riduzione dei predatori dei nidi e dei competitori.

**Citazione:**

*Probabilmente la popolazione riproduttiva globale di questa specie non supera i 24 esemplari.*

**Colonna laterale**

**Parrocchetto della Tasmania**

*Cyanoramphus cookie*

Isola di Norfolk, Australia

Criticamente Minacciato

**Popolazione:** 46-92 Esemplari

**Minacce:** Predazione da parte dei mammiferi introdotti; competizione per i siti di nidificazione con le specie introdotte che nidificano nelle cavità; numero sproporzionato di maschi.

**Interventi attuali per la conservazione:** La creazione di nidi sicuri; il controllo dei mammiferi e degli uccelli introdotti; lo sviluppo di un progetto di traslocazione sull'isola di Phillips.

## **Grazie**

Il World Parrot Trust esiste grazie ai contributi straordinari di individui e organizzazioni in tutto il mondo. Vorremmo ringraziare calorosamente tutti coloro che hanno contribuito al nostro lavoro negli ultimi 12 mesi.

Per il prolungato sostegno al nostro Progetto per gli Ara glaucogularis in Bolivia ringraziamo **Natural Encounters Conservation Fund, International Association of Avian Trainers and Educators, Paignton Zoo Environmental Park, London Zoo, Shared Earth Foundation, Tropical Butterfly House, e il Naples Zoo.**

Per il sostegno alla conservazione dell'Amazona barbadensis a Bonaire, siamo grati a **Disney Worldwide Conservation Fund, Keith Ewart Charitable Trust, University of Sheffield, Fran Vogel, Evet Loewen, Cornell Bialicki e Karen Roberts,** e a centinaia di singoli donatori all'associazione Echo.

Per l'aiuto ricevuto per la conservazione degli Ara ambiguus in Costa Rica e in Ecuador ringraziamo **Tracy Aviary, The Shared Earth Foundation, Mark e Tom Hagen e la Hagen Family Foundation, Helen Dishaw e Robert Bivens,** e i centinaia di donatori individuali che hanno contribuito direttamente al Ara Project.

Per la sponsorizzazione del Lory Conservation Network, ringraziamo **Banham Zoo, Blackpool Zoo, San Diego Zoo, Vogelpark Avifauna, Chessington World of Adventures e The Animal Zone - South Staffordshire College.**

Ringraziamo i nostri sponsor speciali di quest'anno: **Nashville Zoo, Phoenix Chapter of the American Association of Zoo Keepers, Ocean Park Conservation Foundation Hong Kong, Fota Wildlife Park, William Haddon Charitable Trust, The Walker 597 Trust, Harold Schessler, Alan Gross, Ellen M. Selden, Judith A. Bergfield** e gli organizzatori della **Think Parrots Conference.**

E per la loro straordinaria generosità, ringraziamo la **Folke H. Peterson Foundation** e **Terry and Bill Pelster** per l'enorme sostegno alle nostre attività per far cessare il commercio degli uccelli selvatici e per reintrodurre i pappagalli in natura.

E in particolare, grazie a **Paradise Park, Albertino Abela, Bill e Jeri Goodman, Fran Vogel, Peter Molesworth, Evet Loewen, Annemarie & Richard Zimmerman, e Jack Devine** per la loro straordinaria generosità.

*In memoria:* Quest'anno, siamo stati onorati di aver ricevuto i lasciti di **Margaret Cook, Donald Clarke, Mary Denise Gilson, Colin Sausman, Elizabeth De Ville e Enid Marshall.**

*In memoria di Kivu...* Mia sorella, Tina ha perso recentemente il suo pappagallo Cenerino, Kivu. Per 18 anni, Kivu è stato un compagno molto amato da Tina. Era al centro delle nostre riunioni familiari, osservando tutto quello che succedeva e commentando in modo molto divertente. Kivu e Tina avevano un rapporto molto profondo, si volevano bene e dipendevano uno dall'altra. Era straordinario osservarli insieme, e mi ha fatto capire che ogni pappagallo come Kivu è un individuo interessante e incredibilmente intelligente, che merita il nostro rispetto più profondo. Mi orripila l'idea che i pappagalli come Kivu e di altre specie siano molto minacciati. Vi invio la mia donazione in onore di Kivu che aveva una bella anima. Siamo stati fortunati ad averlo nelle nostre vite, e ci mancherà...per sempre.

~ *Glenn Close, Attrice, Produttrice e Filantropa*

Per i fondi forniti alla campagna **Save Africa's Parrots**, vorremmo esprimere la nostra più profonda gratitudine a **Pamela and Neville Isdell**, la **Bridging Peace Foundation**, a due donatori anonimi, ed alla **Dr.ssa Jane Goodall**, fondatrice del Jane Goodall Institute e Messaggero di Pace ONU per il suo messaggio speciale ed il suo sostegno.

A tutti coloro che hanno contribuito individualmente a questa campagna (destra): In soli 69 giorni queste persone hanno donato \$121.441. Questa straordinaria generosità sosterrà direttamente ed immediatamente la conservazione di diverse specie di pappagalli in Africa.

Per le generose donazioni ricevute nel 2013 destinate a diversi altri programmi del WPT, ringraziamo:

**I Kramers**, di DJ Feathers Aviary, il cui evento annuale "Foto con Babbo Natale" ha raccolto fondi e ha incoraggiato decine di nuove iscrizioni al WPT.

**Carol e Gary Cipriano**, per il loro impegno nell'assicurare il successo della Crociera Annuale per gli Amanti dei Pappagalli del WPT, quest'anno nella sua sesta edizione, e i passeggeri che hanno apprezzato la crociera ed aiutato a raccogliere fondi per salvare i pappagalli dei Caraibi.

**PsittaNews**

**Prime uova di Kakapo in tre anni**

Il Kakapo Recovery ha scoperto due Kakapo in cova sull'isola di Whenua Hou/Codfish Island, per la prima volta in tre anni.

I due nidi conosciuti appartengono a Lisa, un riproduttrice esperta, e a Tumeke che aveva già deposto delle uova ma non fertili. Sfortunatamente, due delle prime quattro uova si sono rivelate non fertili, un nidiaceo è morto, e al momento di andare in stampa rimane un uovo (di Lisa) fertile. Vi sono anche altre tre uova deposte da femmine diverse.

La riproduzione dei Kakapo su Whenua Hou dipende dalla quantità disponibile sull'isola di frutti di rimu. E' il cibo con il quale che le madri Kakapo nutrono i loro piccoli, e anche se i rimu non hanno fruttificato uniformemente, le femmine devono aver ritenuto che fosse sufficiente per allevare i nidiacei.

Deidre Vercoe Scott, che gestisce il programma Kakapo Recovery, ha dichiarato che è la prima volta dal 2011 che i Kakapo nidificano, e che, nonostante la riproduzione sia iniziata in ritardo, si sta sviluppando meglio di quanto ci si poteva aspettare. "Basandoci su una stima conservativa che va dai cinque ai dieci nidi all'inizio della stagione, ci stiamo preparando alla possibilità che possano arrivare a quindici."

La popolazione attuale dei Kakapo è di 124 individui, da un minimo di 51 nel 1995. Nelle ultime due estati non si sono riprodotti per la scarsità di frutti di rimu.

### **Adottate un Kakapo**

Il Kakapo Recovery ha selezionato 14 Kakapo dell'attuale popolazione di 124 per un'adozione simbolica. Le donazioni delle adozioni finanzieranno i controlli sanitari, il cibo supplementare, e i costi annuali dei trasmettitori radio. Riceverete gli aggiornamenti sul Kakapo che avete adottato.

Ogni donatore riceverà un pelouche. Non c'è modo migliore per poter avere un Kakapo!

### **Aiutate i Pappagalli Usati per Predire il Futuro**

In India, i Parrocchetti dal Collare catturati in natura vengono usati dagli astrologi di strada, facendogli estrarre dei foglietti di carta che "predicono il futuro". Il WPT sta sostenendo gli interventi del VSPCA (Visakha Society for Protection and Care of Animals) per confiscare, riabilitare, e liberare i parrocchetti coinvolti in questo sfruttamento crudele e illegale. Il WPT uguaglierà tutte le donazioni ricevute fino a un massimo di \$3.000 che verranno utilizzate per riparare le voliere del VSPCA danneggiate dai forti cicloni dello scorso anno. Potrete donare online (visitate [www.psittascene.org](http://www.psittascene.org) per i link).

## **PsittaEvents**

### **Parrot's Lovers Cruise 2014**

2-9 Novembre 2014-03-24

In partenza da Galveston, Texas, visiterete l'isola di Roatan, Honduras, Belize City, Cozumel, Messico. I seminari a bordo e le escursioni speciali la renderanno una crociera spettacolare per tutti gli appassionati di pappagalli. I relatori includono il Dr. James Morrissey, Cassie Malina del Natural Encounters, esperta nel comportamento e il Dr. Sam Williams di Echo.

### **Opportunità**

Volontariato nel Centro per la Conservazione degli Ara glaucogularis, Dipartimento del Beni, Bolivia.

Il Centro per la Conservazione degli Ara glaucogularis cerca volontari a tempo pieno, a partire dal mese di Maggio 2014, per un programma di reintroduzione per i Criticamente Minacciati Ara glaucogularis nella savana di Moxos, in Bolivia. Ulteriori informazioni su [www.psittascene.org](http://www.psittascene.org)